

SOLIDARIETÀ

Viaggio tra i donatori reggini «Per essere utili al prossimo»

Abbiamo trascorso una mattinata nella sede dell'Avis di Reggio Calabria. Assieme all'inebriante odore di caffè e cornetti abbiamo incontrato tantissimi volontari che, prima di iniziare la loro giornata di lavoro, si stavano sottoponendo ad un sano "sforzo solidale" al servizio di chi, purtroppo, vive una condizione di salute precaria. Tanti sorrisi, qualche pacca sulle spalle e le immancabili

mascherine con l'aggiunta dei calzari dipingono il clima che abbiamo respirato. Per capire ancora di più, poi, abbiamo chiacchierato con la presidente dell'Avis reggina, Myriam Calipari, e il presidente dell'Aido, l'associazione italiana donatori organi, per la Regione Calabria, Nicola Pavone. Un doppio confronto che ha svelato numeri e progettualità del 2021.

REPORTAGE A PAGINA **2**

AL SERVIZIO DEGLI ALTRI

Tre donatori si apprestano a dare il loro contributo per la collettività all'interno della sala prelievi allestita nella sede dell'Avis di Reggio Calabria

La donazione non va in lockdown

Dopo le prime settimane di disorientamento, l'Avis non ha mai chiuso

DI FEDERICO MINNITI

L'odore del caffè e dei cornetti caldi si sente già dalle scale. È buon mattino quando la luce a led ci indica che siamo arrivati al posto giusto: l'Avis, associazione volontari italiani del sangue, non ha bisogno di presentazioni. La sede reggina è a due passi dalla stazione centrale e, una volta entrati nella sala assemblea, scorgiamo dalla vetrata la statua di Giuseppe Garibaldi che da il nome alla piazza su cui insiste l'immobile.

La nostra presenza è leggermente in anticipo per cui approfittiamo per visitare gli ambienti a disposizione della sede. Certamente la sala d'attesa, ben organizzata, è la più movimentata. Chiunque arriva definisce l'aspetto formale della donazione e attende in fila. C'è un clima assorto, ma cordiale.

Spesso tra donatori e volontari c'è uno scambio di battute come accade ai vecchi amici. La pandemia, in fondo, ha preservato alcune esperienze. Tra queste c'è l'Avis, come ci spiega la presidente reggina, Myriam Calipari: «Quando abbiamo coniato lo slogan "Esco solo per donare" abbiamo fatto centro: normalmente abbiamo vissuto con disorientamento

biti dati da fare e oggi, a quasi un anno di distanza, possiamo dire che non ci siamo mai fermati».

Per accedere all'area medica, oltre alla mascherina "d'ordinanza", serve indossare dei calzari sterili. Tutto automatizzato ed è un gioco da ragazzi trovarsi in un vero e proprio ambulatorio. Prima porta a destra c'è il medico di turno. Un

**La presidente Calipari spiega come è andato l'anno della pandemia
Con un solo "crucchio":
«Dispiace tantissimo per l'attività scolastica»**

check-up rapidissimo, condito da tanti sorrisi, seppure filtrati soltanto dagli occhi. Proseguendo lungo il corridoio si giunge alla sala prelievi: sei poltrone in un ambiente che rispetta - per sua natura - il distanziamento, oggi imposto per legge, tra le sedute.

Un giovane infermiere armeggia aghi, si-

ringhe e campioni. Nel suo minuzioso e paziente lavoro c'è la "forza" di quel gesto così semplice, ma così importante.



La presidente reggina Myriam Calipari



Loro, i donatori stringono in un pugno un cuoricino (blu o rosso, i colori dell'Avis) e sono sereni. Ogni tanti ci si scambia un «come va?». La risposta è comune: «Tutto bene». In quel clima assorto si respira tantissima solidarietà. Dopo questo step, il passaggio successivo è il più succulento: tra l'amministrazione e la sala d'attesa, infatti, è stato allestito un vero e proprio bar in cui consumare qualcosa per ristorarsi dopo la donazione.

«La solidarietà è stata una costante; probabilmente l'emergenza coronavirus ha sensibilizzato maggiormente le persone al tema del "prendersi cura", ribadisce Myriam Calipari che, però, non nasconde un cruccio rispetto al tempo che stiamo vivendo: «Purtroppo abbiamo dovuto sospendere l'attività con le scuole. E questo aspetto ci pesa moltissimo». Un vuoto, quello dell'autoemoteca, che si percepisce. Soprattutto in funzione futura: «Ogni anno dalla sinergia con gli istituti superiori riuscivamo ad avere circa 500 donatori in più. Temo che pagheremo questo "stop" nei prossimi anni», conclude la presidente Calipari.

IL RICORDO

Sulle orme di Marcianò

Mimmo Nisticò rappresenta anche la memoria storica dell'Avis reggina. Con lui non possiamo non parlare di Paolo Marcianò, storico dirigente dell'Avis, prematuramente scomparso nel 2020. «Con Paolo se ne va un pezzo importante del volontariato calabrese. Era una persona



Nisticò

laboriosa, disponibile, attenta». Nonostante abbia la mascherina - fedelmente griffata Avis - Nisticò non riesce a nascondere la

sua commozione: «Se oggi sono qui, probabilmente lo devo proprio a Paolo Marcianò che mi ha sempre incoraggiato e spronato di andare avanti» spiega Nisticò che conclude: «Chiaramente siamo affranti per la sua dipartita, troppo precoce, però dobbiamo continuare a lavorare. A farlo per lui, per come è stato capace di essere uomo dell'Avis, ma più in generale riferimento per il mondo del volontariato reggino, calabrese e del Mezzogiorno».

IL DATO

Regione autosufficiente

L'emergenza coronavirus ha "spento" tutte le altre emergenze sanitarie dei territori. Tra queste non si sente più parlare (e non si capisce se a torto o ragione) dell'emergenza-sangue che ciclicamente coinvolgeva il nosocomio di Reggio Calabria. A Mimmo Nisticò, storico dirigente dell'Avis reggina e attuale consigliere nazionale

dell'associazione, abbiamo chiesto se è davvero così, se l'emergenza-sangue è finita: «In realtà no. Reggio Calabria non è ancora autosufficiente, seppure in questa fase ci sia un buon numero di donatori. D'altro canto dobbiamo registrare come la Città metropolitana sia "salvata" dai numeri della Calabria che invece ha raggiunto l'autosufficienza».



Il reportage

Una mattinata presso la sede dell'associazione dei donatori di sangue: tra caffè e cornetti, a vincere è la solidarietà reggina



Due giovani volontari presso la sede dell'Avvis.